

VII. TRASIMONDO II.

724. TRASIMONDO, figlio di Faroaldo, era in possesso del ducato di Spoleto sino dal mese di maggio 724, come risulta da una donazione a quel tempo da lui fatta al monastero di Farfe. Egualmente indocile col suo re, come lo era stato con suo padre, ribellossi l'anno 740 contra Liutprando per la seconda volta. Fattoglisi incontro il monarca alla testa di un'armata per trarlo alla ubbidienza, Trasimondo riparò a Roma, ove dal papa, dal duca e da tutta la nobiltà, venne accolto a braccia aperte. Liutprando allora il depose, e intimò ai Romani di consegnargli il ribelle. Ma papa Gregorio III, implorò l'aiuto di Carlo Martello, duca dei Francesi. Egli però non ricevette che parole, e morì in castigo. Zaccaria suo successore chiese grazia per Trasimondo, e la ottenne a condizione però che il ribelle abbracciar dovesse lo stato ecclesiastico, ch'era il trattamento fatto da lui subire al proprio genitore.

VIII. ILDERICO.

740. ILDERICO, ottenne dal re Liutprando il ducato di Spoleto, dopo la deposizione di Trasimondo, ma non vi si potè mantenere; poichè Trasimondo nel 741 riconquistò pressochè tutto il suo stato. Da questo momento Ilderico disparve, e non n'è più parlato nella storia.

IX. ANSPRANDO.

741. ANSPRANDO o AGIPRANDO, nipote del re Liutprando, fu creato duca di Spoleto da suo zio, dopo il recesso d'Ilderico. Trasimondo allora si credette obbligato di tenergli fronte. Ma inteso che Liutprando si avanzava contra lui colle truppe Romane unite alle sue, venne a gittarsi a' piedi di quel principe che gli accordò il perdono, a patto che abbracciasse lo stato ecclesiastico.